

Tra il Vicerè del *Gran Cairo*, e questi Governatori, o vogliamo dirli piccoli Re dell'*Egitto*, passa poco buona amicizia; cosicchè spesso volte il Vicerè giugne a deponerne o l'uno, o l'altro, o di far loro troncato il capo. Si raccontano però degli esempj, che abbiano eglino degradati li Vicerè, ed abbiano costretta la Porta a cambiarli in altri, che più fossero di loro genio. Il Gran Signore giudicò a proposito il contentarli, e fare a lor modo, anzi che esporli al pericolo di qualche sollevazione in un Paese lontano, e ricco, e che serve a *Costantinopoli* di Granajo per li Frumenti, siccome anticamente servì a' Romani, conoscendolo tanto fertile per le beneficenze annuali del *Nilo*, che provvede abbondantemente a tutto il bisogno de' Turchi senza impoverirsi. La ragione, oltre quella del *Nilo*, che rende coltivato, e fecondo questo Paese, proviene dagli studj, che intorno a' Terreni sono adoperati da' Principi Nazionali, che sono Proprietarj, ed Eredi di queglii Stati, a' quali comandano, con privilegio a pochissimi tra' Turchi permesso. Per lo stesso timore di qualche sollevazione, il Gran Signore de' Turchi non cerca di aggravare d'imposizioni straordinarie il Paese, cosicchè tutta la Entrata, che ritrae dall'*Egitto* la Porta, ascende appena a un milione di moneta Inglese, del quale due terze parti sono spese, che si fanno in cose occorrenti al Governo di *Costantinopoli*, e l'altra terza parte sola è quella, che può dirsi entrare negli Scrigni del Gran Signore. Ben è vero, che a questa somma debbono aggiugnersi le estorsioni solite farsi dal Vicerè, e da' suoi Favoriti; le quali